



# il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



**Se** oggi mi chiedessero così a bruciapelo: "Qual è il sogno più grande e bello che ti piacerebbe realizzare?" risponderi in maniera fulminea e involontaria: "Vivere la mia famiglia che verrà". Come scrissi già in passato, ogni anno che trascorre, mi sento sempre un po' meno figlio e sempre un po' più padre... che strano questo passaggio! Alle volte mi sembra di essere un piccolo acrobata che cammina sopra ad una corda sottesa tra due palazzi (per ora i piani non sono tantissimi, ma sono qualcosa!) che guarda giù e che con sana e genuina pazzia si scopre esaltato e non terrorizzato nel vedere tutta quella gente che urla e corre e che fa di tutto per farlo distrarre e cadere.

Se mi dessero anche la possibilità di continuare, aggiungerei: "Vorrei, inoltre, continuare a saper rinunciare, perché per me saper rinunciare rappresenta il modo migliore di amare le persone che mi stanno accanto, la maniera più sincera ed onesta per amare la vita e tutto ciò che di infinito contiene". Per me questa affermazione è sempre stata un comandamento: m'inginocchio costantemente di fronte ad un principio e mi scopro sorpreso nel venerarlo con sempre rinnovata devozione.

Se poi, per assurdo, mi dessero la possibilità di correlare le due frasi beh, avrei la possibilità di sottendere una possibile conclusione: "Vorrei essere un uomomaritopadre PRESENTE nella vita di famiglia: fornitore di attenzioni nei confronti di una mia sempre incantevole moglie, premuroso, buffo intrattenitore e severo insegnante nei confronti della sempre ridente e ribelle fanciullezza, informato e responsabile nei confronti della società che oggi rappresenta la mia vita ma che un giorno sarà la vita dei miei figli e fratelli".

Non vorrei mai, insomma, lasciare la mia casa, la mia famiglia (e di riflesso anche la società) con la sicurezza che i miei sforzi "fuori" da essa (quelli del lavoro soprattutto) mi inducano a considerare quella famiglia come una sorta di piccolo bonsai a cui basta quella giusta acqua e quel giusto clima garantito dalle mura costruite a fatica, non vorrei magari un giorno scoprirmi stordito e smarrito nell'aprire la porta ed avvertire meraviglia malsana nell'osservare quel bonsai essere diventato un gigantesco albero equatoriale del quale non riesco nemmeno a percepire la fine della folta chioma e... nella giungla, perdermi. Per questo vorrei aver quel giusto equilibrio dell'uomo sulla corda di cui sopra, un uomo sospeso tra genuina follia e proverbiale razionalità che non trascura le sue responsabilità e che allo stesso modo non fa sbiadire la sua anima, la sua spiritualità.

Vorrei vedere qualche firma prestigiosa in meno nei pantaloni di un mio possibile futuro figlio, e apporne qualcuna in più nelle sue pagelle di scuola.

La mia vita insomma dovrebbe essere come questo Presepe: un padre, una madre, un bambino.

Davanti alla loro magnificenza io mi inchino.

*Emiliano Finistrella*

**Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:**

<b>Redazionale</b>	<b>pag. 1</b>
<b>Spiritualità e... sportività!</b>	<b>pag. 2</b>
<b>Dove abitano i nostri piccoli</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Essere d'esempio</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Fiamme di streghe e di Dio</b>	<b>pag. 5</b>
<b>I Marines in Panigaglia</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Burundi: ristabiliamo contatti</b>	<b>pag. 7</b>
<b>Roxy Team: Risonanze 2006</b>	<b>pag. 8</b>
<b>Tanti auguri e amore</b>	<b>pag. 9</b>
<b>Pro Loco: attività natalizie</b>	<b>pag. 10</b>
<b>Brasile: rifiutare la vita?!</b>	<b>pag. 11</b>
<b>Mercificazione dell'arte</b>	<b>pag. 12</b>
<b>La parte "bassa" di Fezzano</b>	<b>pag. 13</b>
<b>Sorrisi, arte e poesia</b>	<b>pag. 14</b>
<b>La nascita dei Vigili del Fuoco</b>	<b>pag. 15</b>
<b>Una gita a Monterosso...</b>	<b>pag. 16</b>



**In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserto "fumettistico"... BANG!!!**

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: [ilcontenitore@email.it](mailto:ilcontenitore@email.it)

# LE NOSTRE ATTIVITÀ

## DICEMBRE... DUE GRANDI FESTIVITÀ

**Ed** eccoci all'ultimo mese dell'anno, di questi anni che, ultimamente, scorrono sempre più veloci, lasciandosi alle spalle ricordi ed emozioni che mai più ritorneranno. Il mese "inizia" con la festività dell'**Immacolata** e "termina" con il **rivivere la nascita** di colui che ha dato la vita per noi. Si avete letto bene: "la vita per noi". Proviamo a riflettere su questo, ci siamo meritati questo sacrificio? Ci stiamo comportando come Lui ci ha insegnato? Io per primo non sono certo in grado di poter dare una risposta ma mi guardo in giro, sfoglio le pagine di un quotidiano, ascolto alla radio alcune notizie tra una canzone e l'altra... credetemi che per me è veramente difficile poter arrivare ad una risposta. Abbiamo perso il numero delle guerre (grandi o piccole non ha importanza, sempre guerre sono) che sono in corso in questo momento. Uccidiamo i genitori per entrare prima in possesso dell'eredità. Uccidiamo i figli per poter essere più liberi. Assaltiamo banche per poterci permettere una vita lussuosa con auto sportive ed altro. Le persone che vivono onestamente sono guardate con segno di disprezzo e su di loro è facile sentir dire: "Non sono mica scemo come quello lì?". Eccetera, eccetera, eccetera. Ma perché tutto questo? Perché non vogliamo sforzarci a riflettere, a pensare al male che stiamo facendo, all'esempio che stiamo dando ai nostri giovani. Sì, proprio a loro che saranno il nostro futuro. I genitori sono sempre più impegnati, d'altronde, per sopravvivere, una coppia che oggi "mette su famiglia" deve per forza portare a casa due stipendi con il risultato che quando sopraggiungono dei bambini non vengono più seguiti nel modo corretto. Si arriva stanchi la sera dopo una giornata di lavoro e non si ha voglia di ascoltare i figli che si chiudono in sé stessi, cercando quell'affetto, quel calore altrove. Quell'altrove alle volte è molto pericoloso. Purtroppo, fortunatamente non in generale, lo vediamo dal loro comportamento, un comportamento per loro naturale che li porta a dire cose che neppure si accorgono di dire od a distruggere ciò che gli è stato donato senza dare alcun valore alla cosa. Forse ho divagato un po' troppo ma Colui che da lassù ci guarda non penso possa essere fiero di come ci comportiamo. Ma il punto sta proprio qui: la **RELIGIONE**. Nella maggioranza dei casi manca proprio lei. Viviamo senza regole ed il pericolo più grosso lo incontriamo nella falsità, nell'ipocrisia e nell'arroganza. Affidiamoci alla Vergine Santissima ed a questo Bimbo, del quale anche quest'anno rinnoviamo la nascita, perché possano illuminare coloro che hanno un benché minimo potere decisionale affinché si sforzino a non pensare più al denaro come prima persona, ma che si battano veramente per un futuro migliore senza guerre, senza odio ma carico d'**AMORE** dove finalmente ognuno di noi potrà sventolare quella favolosa bandiera con i colori dell'arcobaleno e con la scritta: "**PACE**".

### Buon Natale e felice 2007 a tutti!

Gian Luigi Reboa

## IL NOSTRO FEZZANO NEL PODIO... DEL MONDO!



campionessa, un abbraccio da..."Gigione".

**C**on questa fotografia vorrei fare una sorpresa, ed i miei più sinceri complimenti, alla nostra piccola fezzanotta Silvia Giacchè che, non soddisfatta della vittoria ai campionati europei di Dunaujvaros in Ungheria, circa due mesi fa, è riuscita a salire sul gradino più alto del podio, in coppia con l'amica spezzina Ilaria Gentile, ai campionati mondiali di danza sportiva svoltasi a Riesa in Germania.

Cara Silvia se penso che sui gradini più bassi vi erano una coppia ungherese ed una slovena non posso far altro che concludere ringraziandoti perché, con l'esibizione intitolata "Mary Poppins", su quell'alto gradino non c'eravate solo tu ed Ilaria, ma anche il mio amato Fezzano. Grazie Silvia, grazie

Gian Luigi Reboa

# GI SIA MO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

## GUARDA MAESTRA IO ABITO QUI!

**A**bbiamo portato le maestre a visitare il nostro paese: un giorno fino all'Alloria e un giorno fino alla Marina. Strada facendo gli abbiamo fatto vedere le nostre case:

**FILIPPO:** Qui abito io. C'è una loggia che è una tettoia e nel soffitto c'è un piccolo lampadario che quando è buio illumina la loggia. **DARIA:** Io abito un po' più giù, ti faccio vedere il portone, il cancello, il muro, la scaletta e il poggiolo della Fabiana. **VIRGINIA:** Io ti faccio vedere il portone, vedi c'è il passeggino delle mie sorelle. **ALESSANDRO:** Io ti faccio vedere due case, la mia e quella dell'Annalaura che non è una bambina, ma una anziana e anche la bandierina dell'Annalaura. **EVA:** Guarda come è ridotto il mio portone, tutto a pezzi perché ci stanno facendo i lavori per il pavimento nuovo. **MARILENA:** Il mio portone è verde, ci sono delle finestre, delle altre finestre e vicino c'è mio nonno. **GIANMARCO:** Il mio portone è quello verde e c'è anche il fondo e vicino al muro la mia bicicletta. Per entrare devi fare poche scale. **GIACOMO:** Anch'io abito a Fezzano dove c'è la strada pericolosa. C'è un portone grande in sala e uno piccolo in cucina. Ma la Giulia non sa niente. **TOMMASO TOGNETTI:** La mia casa è qui, c'è la porta con la chiave ed entri nella mia casa, prima qui poi su. **EMMA:** Io abito a Fabiano, la nonna abita a Fezzano. **MICHAEL:** A Fezzano ci abita la nonna Antonella e il nonno Carlo, dove è la mia casa non mi ricordo. **TOMMASO LEPRI:** io abito alla Marina, basta che apri la porta ed entri a casa mia.



FOTO DEL 2006

# BUON NATALE!

# PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

## GIROTONDO PER GESÙ

Girotondo per Gesù  
per Gesù che è appena nato  
ma che vuol tornar lassù  
perché qui si è spaventato!  
Questo mondo? Bombe, guerra  
meglio in cielo che qui in terra.  
- Bimbo mio, solo il tuo amore  
può fermare questo orrore!  
Gli risponde con dolcezza  
la Sua Mamma e lo accarezza!  
E così, Gesù Bambino,  
già si arrende al suo destino...  
Ed a Lui che è il Salvatore  
noi chiediamo "per favore"  
metti fine a questa guerra  
metti pace sulla Terra!  
Fai che sia per noi "Natale"  
cambia in bene ciò che è male.

*"Cirilla" (Gabry Bovis)*

\*\*\*

## FANTASTICAR

Disteso sopra un prato  
con gli occhi fissi al cielo,  
l'Immenso mi è sembrato  
passare attraverso un velo.  
Così la fantasia  
con calma mi sorprende  
e con dolce leggiadria  
nell'aria mi sospende.  
Fantasticar fa la mia mente  
trasportandola in ogni dove:  
"su in alto, tra la gente,  
all'inferno, in posti altrove".  
Poi vedo passar  
una nuvola bianca,  
poi sento cantar  
una cicala stanca.  
E' piacevol fantasticar  
ad occhi aperti,  
è piacevol riascoltar  
della natura i mil concerti.  
E, disteso su quel prato,  
ringrazio adesso Dio  
della vita che mi ha dato  
e di ciò che adesso è mio.

*Vittorio Del Sarto*

\*\*\*

## GIOVANNA

Quando tu porti i capelli lunghi,  
mi sembra di vedere  
una foresta nera.  
Il tuo sorriso incanta tutti,  
anche me.  
Tu sei affettuosa con me, tu sei,  
per me, una seconda mamma.

*Pino Gaudiano*

**A** volte ti capita di dare l'esempio o di essere importante per una persona senza rendertene conto. Così mi è capitato qualche giorno fa che un mio amico mi dicesse: "ti vuole parlare la mamma di Gianfranco". La cosa mi ha spiazzato, perché conoscevo poco sia lui che la mamma. Gianfranco era, ma preferisco dire è, una bella persona, un entusiasta della vita, questo è quello che avevo percepito di lui, anche lui come me sulla carrozzina a causa di una distrofia muscolare.

Mi sono domandato cosa volesse la mamma fintanto che non mi ha telefonato e mi ha chiesto semplicemente se avevo bisogno di una mano e che suo figlio le aveva parlato molto di me.

Più tardi mi hanno raccontato che Gianfranco mi stimava molto e che mi considerava un esempio.

La cosa mi ha lusingato ma mi ha dato da pensare. A volte non ci si rende conto che quello che fai, o che sei, può contare tanto anche per chi ti conosce poco. Anche lui mi ha insegnato qualcosa, a guardarmi un po' più intorno...se lo avessi fatto forse oggi avrei da ricordare un amico speciale.

Qui sotto vi lascio un suo scritto molto intenso.

A presto, Paolo.

*Paolo Paoletti*

**N**on è il momento di essere tristi per me. Ricordatevi questo, io sarò sempre con voi, se lo vorrete io sarò l'aria che respirate e le persone che incontrate, cavalcherò il vento che vi passa tra i capelli... e non mi dimenticherete.

Mi vedrete seduto sul sole che sorge ogni mattino, sentirete la mia voce uscire dalle vostre labbra, potremo stare insieme molto tempo, anzi, ora io potrò stare insieme a tutti voi contemporaneamente, come avrei sempre voluto fare e, quando qualcuno di voi non saprà cosa fare della sua vita, vi prego, chiedetelo a me ed io saprà cosa dirgli. Ricordatevi però che ora la mia vita è nelle vostre mani, è dentro di voi che continuerà a vivere per sempre.

*Gianfranco Cicala*

## UN SALUTO AMOREVOLE DA TUTTA LA REDAZIONE...

**N**el numero di settembre, nel mio articolo della seconda pagina, capeggiava una foto a me molto cara: mi ritraeva insieme a "Rico" (Enrico Godano) nel giorno del suo centesimo compleanno avvenuto nel mese di luglio... oggi, purtroppo, ancor più dico che quella foto, per me, sarà molto preziosa. Sabato due, u.s., "Rico" ci ha lasciati dopo pochi giorni di degenza in quella stanza d'ospedale dove il figlio, amorevolmente, aveva giocato l'ultima carta per poter tentare di mettere ancora un pochino di petrolio che alimentasse quella fiammella che piano piano stava spegnendosi. Arrivederci "Rico", arrivederci "grande fezzanotto" e... grazie Marcello per aver voluto onorare la memoria di tuo padre non con fiori ma invitando, chi ne avesse piacere, a fare offerte per la nostra associazione, dimostrandoci ancora una volta la tua piena solidarietà.

*Gian Luigi Reboa*

# PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

## E-MAIL DEL 15/12/06

Ciao Gigi, come state? Io sto bene. A Ottobre sono andato al Convegno dei giovani dell'O.F.T.A.L. di Milano. E' stato dal 21 Ottobre fino al 22. Ho fatto un tema per il Convegno di Milano. Vi mando il tema. Come è? Il mio tema puoi pubblicare sul giornalino? Buon Natale e buon anno 2007 a tutti. Ciao Pino.

### **XVII Convegno Nazionale dei Giovani dell'O.F.T.A.L. 2006: "Maestro, il tuo amico è malato".**

Siamo tutti malati, perché non abbiamo il cuore che cammina verso Dio. Dio è un padre per tutti, è grande amico che si fa compagno nei momenti più difficili della nostra vita. È un secondo papà, per me, perché mi capisce con il suo grande amore mi rende libero di sceglierlo, anche quando il mio handicap mi rende più difficile la strada verso di Lui. Grazie.

*Pino Gaudiano*



## I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

Proprio qualche settimana fa l'ultimo libro della nostra nonna Franca (Gambino) "Indagine incompleta" è stato presentato presso la fondazione Carispe di La Spezia riscuotendo un gran successo! Bene, scartabellando qua e là, a me (Emiliano) è ricapitato in mano la sua precedente opera "Sempreluce" e gli occhi mi sono caduti su questo pezzo:

### **FILOGENESI**

(ad una figlia zingara che compie 26 anni)

Ascolta, figlia mia, noi discendiamo dalle streghe di Spagna. Noi sappiamo vedere di là dagli occhi il cuore. Noi abbiamo poteri. Ci bruciarono un giorno per questo. Il nostro Dio è una fiamma che non sta nelle chiese ma dimora nella carne degli uomini. Per questo ci temono. Noi danziamo la nostra fede e preghiamo l'amore. Per questo appunto ci temono. Le tue nonne più antiche ebbero nappes d'oro ai fianchi e piedi bruni al sole. Leggevano il futuro nelle nuvole e bevevano - lunghi sorsi - spuma di mare. Tu le assomigli. Nei riccioli, nel ferire - sempre più dentro - a ogni sguardo. La "abuelita" partorì undici figli. Tu nessuno. Identico e ostinato l'occhio crocifigge la vita per penetrarne il centro di tenebra da tramutare in luce. Fu di mia madre e mio ora è il tuo rischio. Se ascoltare le voci o sedere tranquille vicino al focolare. Il Grande Inquisitore conosce le tue pupille: per questo accende roghi. Potrai scegliere, forse, di non guardare. Gli occhi però tradiranno. Perché ricorda, figlia, noi discendiamo dalle straghe di Spagna. Noi possiamo vedere.

*Franca Gambino*

### **IL MARE D'INVERNO**

Ognuno di noi cerca il mare d'estate, cerchiamo il caldo, il sole e il divertimento. I bambini giocano e costruiscono i loro sogni con castelli di sabbia. Io preferisco il mare d'inverno, quando il suo silenzio viene interrotto solo dal rumore delle onde e dei gabbiani riuniti in gruppo. In questo scenario di pace assoluta, come vorrei tornare indietro nel tempo, quando camminavo lungo la spiaggia deserta e ritrovavo i castelli di sabbia che anch'io facevo durante la mia infanzia, dove la vita e il tempo spensierato sembravano non avere mai fine, come fossero toccati da un incantesimo... Non è forse tutto quel che vediamo, sembriamo o ricordiamo, un sogno in un sogno soltanto???

*Paolo Perroni*

\*\*\*

### **VALLE MIMOSA**

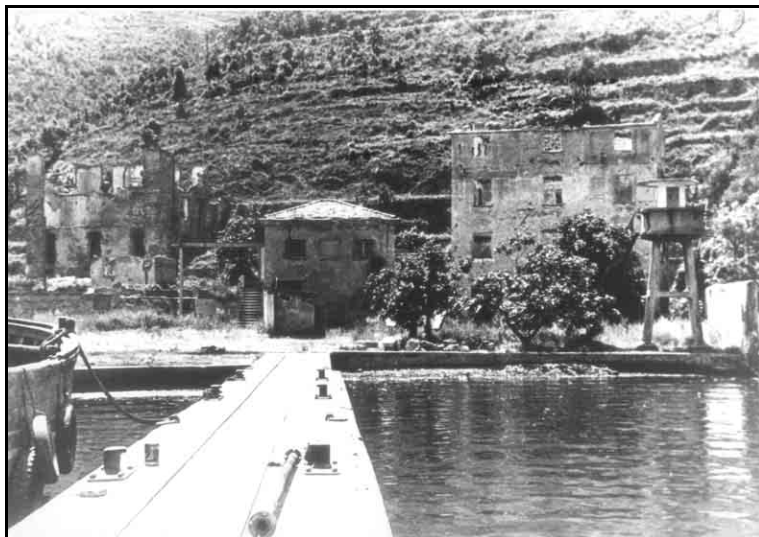
Ricordo scendeva a valle effimera mimosa dalla pallida chioma bionda fremeva l'aria ubriaca al suo profumo. Ricordo le sue mani evanescenti di egual pallore cercare le mie mani. Stringerle, lasciarle cercarle ancora. In un giorno il sole a primavera lassù nella valle delle mimose. Dove lontano scorreva morbido il fiume azzurro di ciotoli d'argento e ancora riguardava la sua valle. Valle mimosa. Risento ancora quel profumo quell'inebriarsi l'aria al tuo sorriso mentre negli occhi si svela l'arcano lassù nella valle delle mimose.

(In memoria) *Alda Roffo*



# FEZZANO E LA SUA STORIA

## **LA NOSTRA STORIA: QUANDO I MARINES SBARCARONO IN PANIGAGLIA!!!**



Lo chiamavano “Camposanto dei Genchi” quell’angolo dell’incantevole baia di Panigaglia, oggi orrendamente deturpata dagli enormi serbatoi della SNAM che l’hanno invasa. Lo chiamavano così i nostri nonni, per vecchia consuetudine, ma io ne compresi il vero significato solo quando scoprii che Genchi era semplicemente la deformazione dialettale di “Yankee” e che la definizione “Camposanto dei Genchi” stava di conseguenza a testimoniare che in Panigaglia doveva essere esistito un “cimitero degli americani” di cui si erano perdute le tracce. Fu così che, vuoi per curiosità, vuoi per conoscere le nostre radici, ho avviato una ricerca a 360° che mi ha consentito di intravedere i contorni di una pagina di storia americana che forse sarebbe il caso di riportare alla luce: la

prima volta che l’U.S. Navy entrò nel Mediterraneo, la prima volta che gli U.S.A. affrontavano i pirati, la prima volta dei marines... Ma cominciamo dall’inizio.

Negli anni a cavallo fra il ‘700 e l’800 i pirati barbareschi, che godevano della protezione dell’Impero Ottomano, erano molto attivi al di qua e al di là dello stretto di Gibilterra; le prede più ambite erano i mercantili americani, per la semplice ragione che quando molestavano o razziano quelli europei, incorrevano nelle ritorsioni delle forze navali interessate. Questo stillicidio durò a lungo, tanto che il governo americano fu alla fine costretto a correre ai ripari.

Nel 1804 una piccola squadra navale attraversò per la prima volta l’Atlantico per compiere un’incursione su Tripoli che, come Algeri e Tunisi, erano l’abituale rifugio delle flotte barbaresche. In quella occasione un reparto di marines (costituito in gran parte da Pellerossa) mise a ferro e fuoco il porto e la città di Tripoli e l’operazione ebbe un tale successo che l’ammiraglio Nelson la definì “la più audace dell’epoca”.

Dopo di allora, le cannoniere americane furono sempre più spesso impegnate in queste azioni di rappresaglia, tanto che il governo di Washington giunse alla determinazione di costituire per comodità una base navale nel Mediterraneo capace di ospitare una “task-force” di pronto impiego; l’incarico di sceglierla venne affidato al commodoro Gorge J. Stringham, il quale dopo laboriose trattative ottenne dal Regno di Sardegna l’autorizzazione di realizzare una base di ancoraggio nonché di rifornimento, nella nostra baia di Panigaglia. Si calcola che i “genchi” a partire da circa il 1815, soggiornarono a Panigaglia per circa una cinquantina d’anni, costruendo case, banchine, caserme, depositi e anche un cimitero per seppellire i loro compagni morti di malattia, in battaglia, o per le frequenti impiccagioni, contro le quali più volte intercedette la regina Maria Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele II. Abituale frequentatrice delle coste spezzine.

I “genchi” c’erano ancora nel 1861, quando scoppiò la Guerra di Secessione, e anche a Panigaglia i “nordisti” e i “sudisti” si azzuffarono e si uccisero fra loro finché non intervennero i nostri carabinieri a ristabilire l’ordine. E c’erano anche nel 1862 quando Garibaldi, ferito in Aspromonte, fu condotto prigioniero nella fortezza del Varginano, situato a meno di un miglio dalla “task-force”.

Ritorniamo al nostro camposanto di “genchi” che nel frattempo si era ingrandito (contava almeno 300 tombe). Nel 1866 vi fu costruita sopra una polveriera e gli americani lasciarono affisse sui muri alcune lapidi in ricordo, che io stesso vidi quando ero ragazzo. Poi, dopo la costruzione dell’Arsenale, tutto andò in rovina e i resti sono stati spazzati via dalle ruspe della Snam. Di una sola lapide storica locale un nostro concittadino ci ha tramandato l’iscrizione: “Sacred: to the blessed memory of Lieut. John Theofilus Kelsall R.N. who died at Spezia on the 19 th. November 1855”. Un po’ poco per poter ricostruire la storia della prima base militare americana in Europa, ma non è detta l’ultima parola.

Riflessione: Quelli della mia età e anche prima si ricorderanno che durante le belle giornate primaverili, e a Paquetta, si andava volentieri a fare le scampagnate al TEREZOO (vocabolo fezzanotto), ossia Tesoro, non è che questi americani dopo aver massacrato i pirati barbareschi depredavano loro le navi e poi nascondevano il tutto nel nostro TEREZOO! Ciao alla prossima.

*Alfredo Buticchi*

# BONAVITA IN BURUNDI

## RISTABILIAMO UN CONTATTO

**IL** nove di dicembre all'indirizzo mail de "Il Contenitore" ho ricevuto un messaggio che da tempo aspettavo: "Carissimo Emiliano è quasi un mese che sono tornato e di cose ne sono avvenute, belle e poco belle. Ti scrivo in breve per ricominciare il nostro dialogo"... eh sì avete proprio capito... il nostro grande Padre Bepi!!! Tra le altre cose mi informa anche che ha cambiato indirizzo mail ed infatti io avevo provato in questo mese di assenza di contatto a mandare qualche mail a Bepi, ma tutte ritornavano al mittente... adesso è svelato l'arcano mistero.

L'entusiasmo nel vedere le sue parole "appiccicate" al monitor del mio PC lo potete benissimo immaginare, ma poi, passate le prime due righe di cappello, mi rattristo e delle gocce cadono dai miei occhi: "... All'arrivo sono stato accolto con tre colpi di fucile, valigia rubata e con la valigia, mi dispiace, i due libri di poesie del tuo amico (Stefano Mazzoni), i tuoi due dvd con tutto quello che mi avevi dato (gli arretrati de "Il Contenitore"). Una cosa preparata con dei militari vicini che non si sono mossi. Ringraziamo il buon Dio, nessun ferito, nessun morto... la jeep fuori uso per il momento, ma ora è già stata messa su strada..."

Cosa aggiungere? Mi sciolgo di fronte all'impotenza di non poter essere utile concretamente! Di non esserti vicino, di non poterti sibilare qualche parola che in qualche modo possa confortarti. Di riflesso mi arrabbio furiosamente nel vedere in che stato sono abbandonati certi luoghi del mondo! Si pensa solo a sottrarre risorse naturali e minerarie e nel caso in cui uno Stato più forte si interessa ad un altro lo fa solo per fare i proprio sporchi comodi traffici, utilizzando il civile metodo del bombardamento! E poi, ovviamente, pensa alla ricostruzione. Perché uno Tsunami, per questa gentaglia, è un dono di Dio da valorizzare: beata distruzione per beata ricostruzione; appalti e mafia. Quanta miseria umana c'è in giro per il mondo!

Ma il nostro Padre Bepi è sempre più avanti di me e chiude come sempre sorprendendomi: "Non voglio cedere alla violenza ed ignoranza pagana... sono qui per aiutare la povera e buona gente delle colline, non importa la loro razza o religione, sono tutti figure di Cristo. Una preghiera. Bepi".

E allora l'unica cosa che posso fare è quella di telefonare a Gigi per informarlo dell'accaduto ed insieme conveniamo che in questo anno che verrà ci concentreremo con tutti i nostri sforzi per aiutare il più possibile il nostro "uomo normale" (così ama definirsi) del Burundi. La solidarietà verso questa nostra povera gente sarà al primo posto. E come dici tu grande Bepi: una preghiera.

*Emiliano Finistrella*

# GRAZIE BEPI!!!

<p>€ sul C/C n. 67673061 di Euro 10330</p> <p>IMPORTO IN LETTERE Centotré/30</p> <p>INTESTATO A ASS. Macondo ONLUS-Farinelli Gaetano Via Romanelle 123- Pove Del Grappa-VI</p> <p>CAUSALE Adozioni di: Rubia Almeida Sohet De Lima Marcos Vinicius De Olivera Lopes</p> <p>ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B., Red. "Il Contenitore"</p> <p>VIA - PIAZZA Rossi 14 19020 Fezzano SP</p> <p>178/014 02 06-11-06 R1 10024 €*103,30* 1VCT 0845 €*1,00* C/C 67673061</p> <p>BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE</p>	<p><b>DIETRO IL SUONO</b></p> <p>Dietro il suono cresce regale il castello irradiato da rosse fiammate. Dietro il ricordo della musica di un suonatore di violino scivola l'ultimo attimo di un bagliore mentre fili di stelle stendono il cielo e si allargano nella musica femminile e si allargano nella musica femminile le incorporate mura segrete sotto la quiete lunare. Nell'ora buia, con penosa ansietà il violino e il volto dal largo sorriso stanno in nota notturna vibrata sul fuoco radioso del grande castello.</p> <p><i>Sandro Zignego</i></p>	<p><b>UN DONO</b></p> <p>Un dono fatto con amore ti lascia l'impronta in cuore. E' minuta, è bella, è semplice guardandola sembra ti voglia parlare. Le sue mani stringono un bimbo al seno. Il suo viso sorridente esprime felicità. E' un dono che ti da tenerezza. La fiamma in te si accende di una carezza, di un sogno, di un amore.</p> <p><i>Nonna Lidia (Pais)</i></p>
<p>Qui sopra trovate una copia del versamento mensile in C/C delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relative a Novembre.</p> <p><b><u>GRAZIE DI CUORE A TUTTI!!!</u></b></p>		



# WWW.ROXYTEAM.IT



**E** così eccoci qui, di nuovo insieme (Associazione Esperimenta, Roxy Team e Mobilestudio) a parlare di quella grande manifestazione di entusiasmo che per noi del Roxy Team rappresenta l'evento musicale "Risonanze Unplugged", organizzato dai vulcanici ragazzi dell'Associazione Esperimenta ([www.associazioneexperimenta.it](http://www.associazioneexperimenta.it)). Durante questa manifestazione gli artisti emergenti selezionati a partecipare, avranno la possibilità di suonare dal vivo in formazione acustica nel teatro "Falcone Borsellino" di Limena in provincia di Padova i giorni 7, 8 e 9 Dicembre.

**SEMIFINALE DI GIOVEDÌ 07 DICEMBRE:** La prima delle due semifinali previste si è conclusa e, nell'ordine, ha visto esibirsi: Nuvolari, Simona Costantino, Giacomo Toni e Novecento Band, Federico Palladini e No-Braino. Come ogni anno le qualità artistiche messe in luce dai partecipanti risultano essere veramente straordinarie, così come la simpatia e la voglia sincera di divertirsi e far divertire... insomma anche quest'anno il compito della giuria è veramente difficile! Alla fine però, come in ogni concorso, qualcuno deve avere la meglio (nella competizione), e così sono state selezionate le seguenti tre band che accederanno di diritto alla finale di sabato: **Giacomo Toni e Novecento Band, Federico Palladini e NoBraino.** E' doveroso per noi complimentarci con tutti quanti, sia dal punto di vista artistico che (soprattutto!) umano. Non a caso, infatti, è stato stupendo assistere ai siparietti che tutti gli artisti davano vita dietro alle quinte dello spettacolo: sorrisi, battute, jam-session, senza contare che tra di loro si applaudivano e si facevano i reciproci complimenti. Non è facile respirare un'aria del genere durante un concorso artistico, ma qui la storia è diversa, perchè i ragazzi di Associazione Esperimenta, come ha ammesso ogni singolo artista durante la festiccioia prevista a fine serata, confezionano tutto alla perfezione garantendo un rapporto eccellente tra professionalità e umanità. Per noi del Roxy Team, per ogni musicista, per ogni singolo spettatore, questa manifestazione è un vero e proprio toccasana... complimenti ragazzi!

**SEMIFINALE DI VENERDÌ 08 DICEMBRE:** Anche la seconda semifinale si è conclusa e gli artisti che si sono esibiti sono stati: Limboskata, Ratafulura, Pablo e il mare, R.U.M. e Dulevand. Anche durante questa serata, nemmeno a dirlo, le performance live degli artisti sono state validissime, e la giuria, prima di individuare i tre gruppi vincitori della semifinale, ha impiegato più tempo del previsto. I nomi alla fine scelti sono stati: **Ratafulura, Pablo e il mare e Dulevand.** Anche questa sera tutti i componenti dell' Associazione Esperimenta hanno svolto un lavoro encomiabile, e alla fine di tutto, ci siamo ritrovati in "Barchessina" a parlare e ridere nella consueta festiccioia da loro organizzata sia per i musicisti che per i innumerevoli spettatori dello show. Ovviamente noi del Roxy Team, a prescindere dall'esito della giuria, ci complimentiamo con TUTTI gli artisti che si sono esibiti e che provenivano da ogni parte d'Italia... e... chissà! Speriamo di incontrarci in qualche altro palco!

**FINALE DI SABATO 09 DICEMBRE:** Ed eccoci finalmente ad annunciarvi il nome del gruppo vincitore dell'edizione 2006 di Risonanze Unplugged... momento di suspense... rulli di tamburi... **NOBRAINO!!!** Secondo classificato **FEDERICO PALLADINI** e terzi **RATAFULURA**; il premio all'autore invece è stato conquistato dai simpaticissimi **NUVOLARI**. Con tutta onestà, per noi del Roxy Team, questa ennesima vittoria dei NoBraino non è una grande novità poiché abbiamo visto questo gruppo far incetta di premi per tutta Italia! Li salutiamo calorosamente e ci complimentiamo con loro, sottolineando ancora una volta come la qualità di TUTTI i finalisti (ancor meglio tutti i partecipanti) si è attestata ad altissimi livelli. Un grosso in bocca al lupo a tutti loro da parte nostra, e siamo sicuri che sentirete ancora parlare di alcuni di loro sul nostro sito (con molti musicisti, in pieno spirito Risonanze, si è creato un gran bel feeling e abbiamo già gustato durante il viaggio di ritorno molto del materiale consegnato). Beh, adesso il compito si fa veramente arduo, come quantificare il prestigioso lavoro sia professionale che umano, svolto da questa incredibile realtà che è Associazione Esperimenta? Ci "limitiamo" a ringraziarli per aver realizzato un'oasi così importante... non a caso il video-saluto di Red consegnato da noi per l'occasione, è stato acclamato da tutti gli spettatori in sala. Avanti così!



**[WWW.ASSOCIAZIONEEXPERIMENTA.IT](http://WWW.ASSOCIAZIONEEXPERIMENTA.IT)**

**ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!**



# AMICI DELL' UNIGEF

## IL MIO AUGURIO

La nostra cara redattrice, Gabry Bovis - Cirilla - desidera esprimere il suo più vivo augurio di buone feste, a tutti i lettori, con un brano tratto dal libro regalatole dal figlio, padre Silvio. Grazie di cuore signora Gabry.

*Gian Luigi Reboa*

“Siamo invitati ad esistere come apertura al **futuro**: tale apertura ci umanizza, rivelando che ogni essere è un **futuro vivente**. Se il bambino è futuro lo è anche il vecchio perché anche lui, creatura **asciugata** dal tempo, ma pronta per un viaggio ulteriore: ultimo atto di nascita, salto nelle braccia della fonte del dono della vita”.

*Tratto da: “Il senso del tempo e il suo mistero” di Roberto Mancini.*

## DILLE CHE

Quando una lacrima è in me, l'aria mi consola.

Se tu puoi dille che la sua immagine per me è sempre un diamante vivo e forte.

Lei è stata, e sarà per sempre, quel vento che mi ha portato verso la libertà.

Dille che quando si ama, talvolta, si scivola verso il fiume dell'errore, ma che il mio cuore è come un ramo silenzioso che aspetta lo spuntare del seme della vita. Io, fata dei sogni, aspetto la notte delle stelle per far sì che un segno arrivi da me.

La scia dell'amore mi richiama sempre a capo del fiume.

*Valentina Lodi*

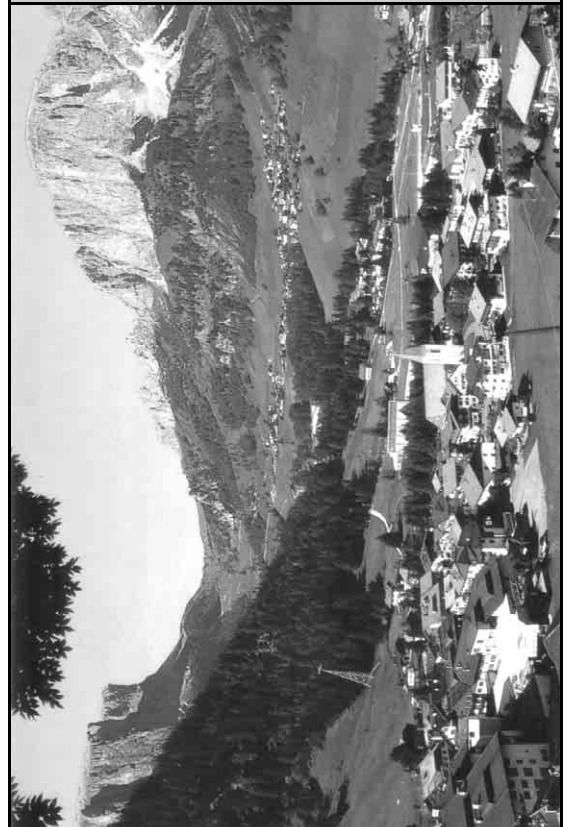
## SUL COMODINO...



Sistemando un vecchio cassetto in campagna mi trovai tra le mani questa foto. Oggi la inserisco su questo spazio, su questo numero di dicembre, il mese che rievoca la nascita del nostro Salvatore al quale tu credevi con molta devozione. Cara “zia Gi” (Maria Luigia Pastorino), tu, avendo vissuto sempre con noi, sei stata per noi come una seconda mamma, come poterti dimenticare? Questa tua foto che ti ritrae nei panni di giovanissima crocerossina (presumibilmente risale al 1910) sarà sempre da me tenuta con molto affetto. Ciao zia Gi, arrivederci.

*Gian Luigi Reboa*

## IN BACHECA...



Cortina: le temperature sono particolarmente basse, ma i posti sono mozzafiato! Tanti saluti.

*Paolo e Francesca*

**In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUATE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!**

# PROLOGO - FEZZANO

**IL** mese di Dicembre, come da tradizione, è un periodo denso di impegni e belle iniziative per la Pro Loco di Fezzano. Di seguito indichiamo le attività già realizzate e quelle che andranno a realizzarsi:

il 15 dicembre, presso la nostra parrocchia San Giovanni Battista di Fezzano, si è svolto il concerto per festeggiare il termine dei lavori di restauro del nostro prezioso organo parrocchiale; la manifestazione ha avuto un grande successo e alla fine del concerto è stato possibile organizzare un piccolo rinfresco nel locale situato nel piano terra della canonica;

nel pomeriggio del giorno 23, invece, presso il Centro Sociale, si è tenuta la consueta festa delle scuole elementari e materna del nostro paese; non sono mancati sorrisi e applausi nei confronti dei nostri piccoli bambini;

per le 23.30 circa del giorno della vigilia del Santo Natale l'appuntamento è presso il piccolo scaletto alla Marina del Fezzano, dove si svolgerà per il terzo anno consecutivo il Natale Subacqueo; come tutti gli anni, una volta emerso il bambin Gesù dalle acque del nostro mare, sarà accompagnato con una piccola processione fino alla nostra Chiesa dove, alla mezzanotte, sarà celebrata la Santa Messa. Al termine della celebrazione, nel locale situato al piano terra della canonica adiacente alla chiesa, verrà organizzato un piccolo rinfresco a base di cioccolata calda;

per la notte di Capodanno, presso il Centro Sociale, verrà organizzato l'ormai tradizionale veglione; ricordiamo che chiunque vorrà potrà partecipare, ma dovrà effettuare la propria prenotazione presso Gianna, Rina o Viola; infine, per concludere in bellezza le feste natalizie, sarà organizzata la tradizionale festa dell'Epifania con consegna di doni a tutti da parte della befana; quest'anno si vorrebbe organizzare proprio una veglia la notte del giorno 5 gennaio per aspettare a mezzanotte l'arrivo della Befana con tanti bei regali per i piccoli partecipanti... tutte le informazioni saranno rese pubbliche in questi giorni a venire.

## **BUONE FESTE E FELICE ANNO NUOVO DALLA PRO LOCO DI FEZZANO!**

*Emiliano Finistrella  
con la collaborazione di Gianna Sozio*





# SÃO MARTINHO



## **CON LA SPAZZATURA SI VIVE, CON LA SPAZZATURA SI MUORE: STORIA DI UNA TRAGEDIA ANNUNCIATA.**

Cari lettori voglio raccontarvi una storia che è successa alla periferia di Rio De Janeiro. Mi ha molto colpito perché io abito in campagna, ma nel mio quartiere e, specialmente, nel quartiere vicino al mio ci sono varie persone che vivono di rifiuti. Ossia raccolgono rifiuti per poi rivenderli ai riciclatori. Io so che in Italia questi luoghi si chiamano inceneritori, ma siccome io l'inceneritore a Barra Mansa non l'ho mai visto, chiamerò il luogo: pattumiera. Ve lo descrivo così: tra colline verdi di bassa altezza, a sette km dalla città, in un luogo veramente bello in cui, una dietro l'altra, si susseguono le molte fattorie, lì c'è una pattumiera. Queste fattorie sono dei grandi latifondisti che un giorno fecero fortuna con le piantagioni di caffè... Li chiamavano "i baroni del caffè"; un solo proprietario che, oggi, non coltiva niente con una proprietà immensa. Coltivare? Ma nemmeno per sogno! Costa! E poi bisogna assumere gente che lavora la terra e magari pagargli anche uno stipendio di 300.000 lire al mese. Quindi loro cosa fanno adesso che i baroni del caffè, ossia i loro padri e nonni, non ci sono più? I figli non potendo più contare con la mano d'opera degli schiavi, hanno le mucche e vivono con la vendita di carne bovina e latte. Il Brasile è stato l'ultimo paese al mondo ad abolire la schiavitù, ma siamo proprio sicuri che sia finita? E' finita per i neri perché oggi uno schiavo libero bianco, nero e mulatto sopravvive con lo stipendio miserabile ordinato dallo stato. Figuratevi che i politici di Brasilia, proprio in questi giorni, sono in riunione per decidere se possono aumentare lo stipendio minimo da 240 reali a 260 reali. Capite?!? Un aumento di 30.000 lire che deve durare fino all'anno che verrà. Qui a Barra Mansa i datori di lavoro non vogliono pagare neppure il minimo, alcune persone pagano 200.000 lire al mese. Chi sono queste persone? Sono dentisti, medici, avvocati, ecc.. Tutti loro, senza eccezione, hanno una schiava in casa che lava, cucina, stira, fa la spesa e magari porta anche il figlio della padrona a scuola, così non occorre pagare una babysitter. A Rio invece gli stipendi sono un po' più alti; i ricchissimi di solito hanno vari schiavi al loro servizio, naturalmente, ripeto, possono essere di qualsiasi razza e non necessariamente solo neri. Questi ricchi guadagnano dai 7.000 reali in su e si possono permettere di avere al loro servizio: uno schiavo giardiniere, uno schiavo choffer, una schiava cameriera domestica, una schiava cuoca e una schiava babysitter. Ma come faranno a pagare tutta questa gente con 7.000 reali al mese? Avete ragione, mi sono sbagliato io, lo stipendio del padrone deve essere dai 14.000 reali in su. Come ho fatto a sbagliarmi? E' facile, basta vivere in un paese senza un minimo di logica come questo. Vi faccio un esempio: lo stipendio minimo di 240 reali al mese (quello attuale) lo guadagna un panettiere. Diciamo che lui va a comprarsi un paio di scarpe da tennis di marca, sapete quanto gli occorre per pagarle? 150 reali! Poi alla fine del mese, se le cose dovessero proprio andar male, si può mangiare le stringhe e far finta che siano spaghetti. Mi sono dilungato troppo sulla schiavitù mentre ciò che volevo spiegarvi è la pattumiera... Immaginate allora tra verdi e basse colline, un grande spiazzo con strati di rifiuti di tutti i tipi. E' la pattumiera di una città con 270.000 abitanti: Barra Mansa, a 135 km da Rio de Janeiro. Lì lavorano una sessantina di persone raccogliendo ciò che può essere riciclato. Il tanfo resta impresso nella loro pelle, il calore di 38° è insopportabile e gli avvoltoi sono numerosi sul posto. In uno di questi luoghi è successo ciò che vi racconterò. Pattumiera di Duque de Caxias, periferia di Rio. Due uomini ed una donna sono morti sotterrati da 21 tonnellate di spazzatura che un camion grande stava scaricando. Le persone stavano raccogliendo alimenti. La nettezza urbana di Rio (Comlurb) ha divulgato la notizia con dispiacere ed ha informato che analizzerà il contratto con la ditta S.A. Paulista che è responsabile per la gestione della pattumiera. Le tre persone morte sono: Rosimeli Dos Santos Teixeira di 33 anni, Robson Emerlindo Dos Santos 31 anni ed un giovane di 21 anni identificato solo col nome di Alan. Secondo la nettezza urbana nessuno di loro era registrato ed autorizzato a raccogliere rifiuti lì. Circa 800 persone sono registrate ed autorizzate a raccogliere i rifiuti nella pattumiera, ma di notte il numero delle persone senza autorizzazione che raccoglie rifiuti sale a 3.500. L'incidente in questione è avvenuto perché quando i camion arrivano, sono grandi come dei tir, le persone corrono dietro il cassone che si sta alzando per raccogliere per primi il prezioso materiale (lattine di alluminio, ferro, carta, stagno, vetro, plastica ed anche cibo) quindi mentre il cassone si alzava, il grosso camion si è ribaltato schiacciando le tre persone. Uno di loro schiacciato a metà corpo chiedeva aiuto, ma invano, nulla è stato potuto fare. Inoltre esistono informazioni degli ambientalisti che questa pattumiera stia per franare e, in questo modo, i rifiuti andrebbero a cadere nella grande baia di Rio De Janeiro.

*Rubrica a cura del nostro "inviato molto speciale" in Brasile Alessandro Massimo Longo*

# INVIATI MOLTO SPECIALI

## UN TALENTO SPRECATO, OVVERO SULLA MERCIFICAZIONE DELLA CULTURA E DELL'ARTE

**S**peso e volentieri, da quando scrivo per diletto, i miei genitori, parenti, amici e conoscenti, i miei professori e compagni di scuola, la mia attuale compagna di vita, persino qualche mia collega di lavoro, insomma tanti mi hanno rimproverato di avere un "talento sprecato", cioè di aver dissipato la mia intelligenza, il mio ingegno, le mie qualità e potenzialità nell'arte della scrittura. E' probabile che abbiano qualche ragione.

Tuttavia, mi piacerebbe sapere cosa significhi "sprecare" un talento. Per caso si intende che non ho saputo sfruttare il mio talento creativo (se davvero possiedo un talento) per fare soldi, per arricchirmi ed ottenere successo, per diventare famoso, o cose del genere? Ma da quando, chi sa veramente scrivere riesce ad arricchirsi in un mondo grezzo e rozzo come il nostro?

So benissimo che in un'economia di mercato i soldi si accumulano vendendo merci e beni di consumo, e che in un'economia capitalistica i soldi si fanno con i soldi... degli altri!

Ebbene, se un talento qualsiasi venisse ad essere mercificato, nel senso che venisse trasformato in merce, e come tale venisse esposto e messo in vendita sul mercato, allora è probabile che ci sarebbero discrete possibilità di guadagnare qualcosa, ma in realtà soltanto le briciole sarebbero destinate allo scrittore (a meno che non si tratti di Umberto Eco), mentre gli utili maggiori e più consistenti andrebbero sempre a finire nelle tasche degli editori, che sono i padroni assoluti della cultura, precisamente dell'industria culturale.

Infatti, nell'attuale società mercantile e consumistica, la cultura, l'arte, la poesia, la letteratura, la filosofia, sono diventate vere e proprie merci da far circolare, vendere e comprare, fanno parte integrante dell'industria culturale e dell'industria dello spettacolo, finiscono talvolta esposte in televisione, magari al Maurizio Costanzo Show o in altri salotti televisivi.

In un contesto di mercato capitalistico, i valori e i talenti più autentici, in campo artistico, creativo e spirituale, sono inevitabilmente rinnegati, misconosciuti e mortificati, la qualità viene sacrificata e svilita, per favorire invece altre doti ed altre peculiarità, di tipo economico-quantitativo, ossia le caratteristiche tipiche di una produzione commerciale, come un manufatto che ha la proprietà di essere venduto più facilmente, che gode del gradimento del pubblico e dunque può essere fabbricato su scala industriale.

Il sistema tende quindi ad esaltare e premiare non i veri talenti, i veri valori, i prodotti di gran pregio e qualità, bensì seleziona e promuove altri tipi di prodotto culturale, che assecondino e soddisfino le esigenze del mercato e del profitto, gli interessi più materiali ed affaristici che nulla hanno a che spartire con la vera arte, con l'ingegno e l'estro creativo, con l'intelligenza critica, con la libertà e l'autonomia del pensiero, con la preparazione culturale e lo studio, con l'impegno serio e rigoroso, con la maestria e la bravura del vero artista.

Personalmente, sono sempre stato convinto che, se per ipotesi (non tanto assurda), nascesse un nuovo Dante Alighieri, un nuovo Boccaccio, un nuovo Giacomo Leopardi, un nuovo Pasolini, oppure un nuovo Giotto, un nuovo Leonardo da Vinci o un nuovo Michelangelo, insomma un nuovo grande genio dell'arte, della narrativa letteraria, della poesia, molto probabilmente si farebbe già un'enorme fatica a scoprirlo e "lanciarlo" sul mercato, e nel caso si arrivasse a pubblicarne le opere, credo che queste non riuscirebbero a riscuotere il successo che meriterebbero, mentre si continuerebbe a concedere spazio, a privilegiare e a sostenere le solite "Barzellette di Francesco Totti" ed altre simili baggianate, che invece si vendono a iosa.

Insomma, nel nostro tempo e nella nostra società non c'è spazio per il mecenatismo a beneficio dei grandi ingegni e talenti dello spirito umano, non si potrebbe mai sviluppare un nuovo Rinascimento artistico-culturale pari a quello che rese grande e splendido il periodo intercorso tra la metà del 1400 e la metà del 1500, in quanto non godrebbe del supporto e dei favori degli sponsor economico-finanziari, degli editori, dei produttori televisivi e cinematografici, dei manager e dei padroni dell'industria e del mercato della cultura.

Su questo non ho alcun dubbio, purtroppo.

*Lucio Garofalo  
(da Avellino)*

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paolletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

# L'ANGOLO DELLA FANTASIA

## IL MIO PAESE: FEZZANO

(seconda ed ultima parte)

La parte "bassa" del mio paese o "Marina" di Fezzano, si delinea orizzontalmente: è, infatti, un lungo camminamento affiancato da una strada, dove passano spesso macchine dirette, soprattutto, ai tanti ristoranti presenti. Il primo si trova dopo una spiaggia molto piccola nella parte più a est della "Marina", che confina con il territorio dell'Aeronautica Militare. Proseguendo avanti troviamo sia un altro ristorante che una taverna; l'ottima cucina di tutti questi locali di ristoro si incentra sui prodotti ittici, tipici della nostra località.



Subito accanto alla taverna si trova una gelateria artigianale e un bar, separati da una lunga rampa di scale che porta fino alla via principale (via Provinciale). Sulla stessa strada (via Gallotti), c'è anche un secondo bar: uno frequentato più da anziani, l'altro dai giovani.

Tutte queste strutture che ho sopra elencato (i ristoranti, la gelateria, i bar) hanno uno spazio all'esterno in cui accomodarsi: i ristoranti e la gelateria lo hanno nel camminamento vicino al mare, i due bar sotto la pineta; proprio tra i pini, durante la stagione calda, si sentono spesso risuonare le note delle canzoni che molte persone decidono di cantare al karaoke, note che trasmettono gioia a chiunque passi nelle vicinanze.



In prossimità della discesa che percorrono le macchine per arrivare nella parte più viva del paese, si trova un centro sociale meta pomeridiana di molti anziani; tale struttura si affaccia sul grande campo sportivo del paese, dove si allena la forte squadra "Fezzanese". Il pian terreno di questa struttura ospita lo studio del miglior medico che il Comune possa vantare che è sempre disposto ad accogliere paesani e turisti per ogni motivo.

Allo "stop" di questa discesa, sulla destra si sviluppa una fila di palazzi due dei quali, al livello della strada, accolgono un altro negozio di parrucchiera e un tabacchino fornito di ogni cosa si desidera: dai quotidiani a vari giochi acquatici, da curiosi bigliettini di auguri a carini souvenir, per finire agli oggetti per la pesca.

Di fronte, la passeggiata continua ancora per qualche metro fino a quando non si incontrano i giochi pubblici:

qui, per soddisfare la voglia di giocare che accomuna tutti i bambini, sono stati costruiti altalene, una palestra attrezzata, un dondolo, uno scivolo e un trenino. Tutti questi giochi fanno la felicità di tutti i bambini, i quali possono essere sempre tenuti sotto controllo dai genitori che si possono sedere comodamente sulle panchine costruite appositamente per questo scopo.

Nelle vicinanze si trova un campetto molto frequentato da ragazzini sempre ansiosi di giocare a calcio.

Più a destra rispetto al parco giochi si trova il cantiere che è frequentemente meta di molti turisti i quali, attraccando lì con le loro imbarcazioni, possono fermarsi nel nostro paese per tutto il tempo a loro necessario. Per i lunghi pontili è possibile passeggiare e farsi piacevolmente dondolare dal mare, ma per coloro che vogliono rilassarsi in altro modo, per esempio con un bel massaggio, possono rivolgersi al modernissimo e attrezzatissimo centro estetico che si trova qui e abbandonarsi, così, ad ogni tipo di relax.

Gli abitanti di Fezzano sono molto cordiali e socievoli, sono proprio loro a rendere questo luogo così unico, tranquillo, ma allo stesso tempo allegro e festoso: sono molti infatti coloro che si adoperano per varie organizzazioni, come, ad esempio, durante la festa del patrono San Giovanni Battista il 24 giugno, ad allestire una cucina di prodotti tipici del paese e a procurare musica per tutti coloro che vogliono esibirsi col ballo.

Questo è Fezzano, un paese ricco di storia, come dimostrato dall'antica villa romana, di proprie tradizioni e di attività che cercano di coinvolgere sempre più numerosi giovani.

*Daria La Spina*

# Di tutto un po'



## LE VIGNETTE

1. "Per il bagno? In fondo a destra..."
2. Sorpresa!!!

## IL RITORNO

*Colonia, giugno 1945*

**E**ntra nella stanza con un nodo alla gola e con occhi brillanti, e la vidi. La sua faccia era stanca ma i suoi occhi erano sempre gli stessi, acuti ed intensi, penetranti. Lei mi riconobbe e mi disse: "Vattene Gunter, la Sonia che conoscevi non esiste più. Niente potrà più essere come prima". Cadde in un pianto. "Le mie gambe, le mie gambe!" Non capisci...lo le risposi: "Non ti ho scelto per le tue gambe ma per la tua mente e per il tuo cuore". "Dici così solo per pietà". "Quale pietà, c'è solo d'aver pietà per gli uomini dopo questa tragica guerra. E se la pietà è amore, allora io ho pietà". "Sei sempre lo stesso Gunter, testardo e istintivo, come quel giorno che ti incontrai". "E poi devo dirti la verità Sonia, le tue gambe non mi sono mai piaciute". E lei replica ancora: "Ma ti farò soffrire, che vita sarebbe la tua". "Oh splendida Sonia, non esiste peggior sofferenza che starti lontano". Dopo le mie parole con uno scatto si mise seduta sul letto ed io la presi in braccio e la portai alla finestra. Le dissi: "La vedi l'acqua del Reno? Il tempo è come quell'acqua, sistema sempre tutto". Mi sedetti, la strinsi al mio petto e ci bacciammo intensamente. Appoggiai la testa alla sua e in quel preciso momento i nostri occhi si riempirono di lacrime. Finalmente c'eravamo ritrovati e niente ci avrebbe più separato, si niente.

*Brano estratto dal racconto: "Gunter Heghan: un soldato come tanti, un istinto come pochi" - Trascritto da Stefano Mazzoni.*



E' la capanna dove nacque Gesù Bambino. Alla Sua destra è posta la croce che preannuncia il Suo calvario. Al centro, radicato alla capanna, sorge l'albero i cui rami abbracciano il cielo come segno della Sua resurrezione.

**Opere realizzate con radici di albero di UGO ARCARI - Remedello (Brescia)**

# INVIATI MOLTO SPECIALI

DA ROMA...

## **LA NASCITA DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO**

(seconda ed ultima parte)

Oggi il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco rappresenta una delle istituzioni più amate ed inviate all'estero. La straordinaria organizzazione in grado di operare su tutto il territorio raccoglie l'apprezzamento di tutti. Il Corpo è oggi l'unico ente in grado di coordinare il soccorso tecnico urgente su tutto il paese assumendo un ruolo fondamentale, ed a nessun altro attribuibile, nel sistema di difesa civile nazionale che conta oggi sull'appoggio logistico delle benemerite organizzazioni di PC. Un ritorno alle amministrazioni locali segnerebbe la decadenza del servizio non rendendone possibile il sostentamento ed il coordinamento tornando così a forti disparità tra corpi di zone facoltose e non. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco proiettato verso il futuro è ancora oggi icona del servizio e del sacrificio e rappresenta di fatto il futuro del soccorso tecnico urgente raccogliendo la stima di tutto il mondo. La professionalità dei pompieri italiani non è seconda a nessuno avvalendosi tra l'altro della capacità di adattamento ad ogni situazione che è tipica dell'italianissima arte di arrangiarsi. Nel ricordo dei propri caduti e di chi sacrificò la vita in nome del Corpo esso guarda avanti continuando quotidianamente la propria opera fondamentale per il bene della nazione sostenuto dalla passione incondizionata del suo personale permanente e volontario. Per metterlo al passo coi tempi, si può ristrutturare, ottimizzare, riformare, ma non sopprimere, o snaturare. Si può incrementare la componente volontaria, sempre ben inquadrata nel Corpo, valorizzando le risorse umane che, soprattutto grazie ai giovani, possono portare nuove energie e competenze. Non si può dilapidare un patrimonio di conoscenze e di professionalità che ha dimostrato, nei decenni, d'essere un punto fermo nella coscienza e nella realtà quotidiana del paese. Una struttura, un Corpo di uomini che ha fatto del sacrificio e del senso del dovere la propria vocazione, la propria missione. Un Corpo da sempre nel cuore della gente, che gode del rispetto e dell'amore della popolazione, che sa di poter contare sulla professionalità e l'abnegazione dei vigili del fuoco, sempre pronti e sempre capaci d'affrontare e risolvere ogni situazione, anche la più gravosa e difficile. Quale lungimiranza è alla base di un progetto teso a svilire un'esperienza del genere, liquidando il Corpo che più d'ogni altro ha saputo interpretare e mostrarsi alla gente con il volto buono ed efficiente dello Stato? Quali prospettive in una società che rinuncia alla propria sicurezza, dilapidando quel patrimonio storico e professionale che i vigili del fuoco nazionali rappresentano, prestando il fianco a derive avventuristiche? Ancora oggi, a Roma, nel tragico incidente della me-

tropolitana, s'è dimostrato che la sicurezza non è un capitolo in perdita, che il Corpo è sempre in prima linea, protagonista impeccabile nella gestione del soccorso tecnico urgente. Questo Corpo ha bisogno di nuove risorse e nuova linfa per accrescere ancora la propria capacità di risposta alle esigenze della società contemporanea, questo Corpo va rafforzato. La sopravvivenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è funzionale alle esigenze e alla richiesta di sicurezza che proviene dal cittadino, soprattutto in una società complessa quale la nostra, assediata da nuovi rischi e minacce. La storia del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è testimone ed esempio di virtù ed efficienza, di pronta risposta alle esigenze della società. Quella storia è un patrimonio d'identità che prima di tutto noi vigili del fuoco dobbiamo riscoprire per capire chi siamo, quale è il nostro ruolo, quali sono le nostre prospettive. E quella storia va mostrata e raccontata alla gente. Quella storia, la nostra storia, non deve finire. Sempre avanti Vigili del Fuoco!

*A cura di Alessandro Mella e Alessandro Fiorillo*

DA NEW YORK...

Sono sempre io sono in vena di scrivere liberare i miei pensieri e dare respiro a qualche mio vecchio iscritto. Mia sorella a quanto pare si sta riprendendo, al momento sta aiutando mio padre a fare l'albero e mia madre è seduta ad ammirare ciò che la fa sorridere come una bimba. Io, come al solito, sono nel mio mondo al sicuro in cerca di qualche ispirazione o come un vampiro in cerca di sangue... via!

## **GENESI**

Crescere  
 agguantare il tempo per la gola  
 soffocare brutti ricordi  
 e riempire la tua stanza piena di solitudine  
 accettare  
 le avversità che t'affrontarono sola  
 aprire le finestre  
 per un sole che possa scaldare le tue lenzuola  
 per una luna che si lascia ammirare  
 dai tuoi occhi immaginare e rinfrescare la tua anima  
 fragile e leggera come la tua pelle  
 di color stella, tu scelta fra le più belle  
 dal mio sguardo e curiosità  
 che finalmente conosce solo verità  
 fiero d'essere e più che mai sono  
 vivo e di poche parole ma quelle giuste  
 per descrivere ciò che provo...  
 ... ti amo.

*Domenico "Mimmo" Tartamella*



# IL MURETTO

## WANTED



Quale sarà stato lo scopo di quella gita a Monterosso che questi nostri giovanissimi fezzanotti fecero il 15 agosto del 1937? Li avete riconosciuti? Se vi dicessi i soprannomi? "Rampin" e "Balèa". Beh ora tutto è più facile, quello alla destra tutt'oggi va "ancora" in giro col bastone: Giovanni Borriani mentre l'amico, purtroppo, non è più tra noi: Mario Manetti. Data la mia pignoleria, mi preme scusarmi per l'errore fatto nel citare il nome dei "quattro fezzanotti" nella foto dello scorso numero. Il nome del più giovane, non era Giorgio Sommovigo bensì Franco Varchetta.

Gian Luigi Reboa

**COMITATO DI REDAZIONE:** Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirotti, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Nicola e Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le maestre Antonella e Luciana. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Alfredo Buticchi, Gianfranco Cicala, Roberto Mancini, Famiglia Merlisenna. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.